La Lega coop verso il congresso

Prandini presidente della Lega nazionale cooperative e mutue

Trentin membro della segreteria nazionale Cgil

Lucchini Da tre anni presidente degli industriali italiani

Lobianco presidente nazionale dei Coltivatori diretti

Le coop da Lega a sistema di imprese

Il 32° congresso della Lega nazionale cooperative e mutue (Lncm) si apre a Roma il 6 maggio prossimo al Palazzo dei congressi Convocato a distanza di cinque anni si svolgera in una situazione profondamente cambiata dall'ultima volta che le assise si riunirono La crescita, dei soci e del volume di lavoro, ha comportato anche un inserimento sempre piu diretto nel confronto sia nel mercato che sul piano sociale Gli interventi che pubblichiamo in questa pagina sono, a loro modo un riflesso di questa cresciuta importanza della Lega nel confronto sui grandi temi presenti nella nostra societa «L Unità», che per parte sua ha gia dedicato articoli e informazioni alla preparazione congressuale, ne seguirà lo svolgimento con particolare intensita Oltre a riferire su alcuni congressi regionali (i congressi di settore si tengono dopo quello nazionale) pubblichera un supplemento che verra allegato all'edizione del 6 maggio Il supplemento conterra una analisi dello sviluppo delle società cooperative, articoli ed interviste sul futuro dei principali settori, schede sui settori e sulle principali società consortili che fanno capo alla Lega nazionale cooperative e mutue

GILDO CAMPESATO

Prandini: «Democrazia e mercato»

«Siamo passati da una cultura di organizzazione di massa portatrice di rivendicazioni delle classi emarginate alla cultura di un moderno sistema di imprese» un cambiamento che provocherà anche un rinnovamento della struttura organizzativa della Lega che si appresta a celebrare dal 6 maggio il suo 32° congresso strutture dirigenti più agili ma soprattutto politiche di gruppo

ROMA «Siamo passati da una cultura di organizzazione di massa portatrice di rivendicazioni delle classi emarginate alla cultura di un moderno sistema di imprese Cooperazione non e piu solo uno strumento per difendere deboli e diseredati e una risposta moderna per la produzione di reddito e ricchezza» Onelio Prandini presidente della Lega delle cooperative sintetizza cosi il volto nuovo della sua organizzazione che proprio in questi giorni si appresta a celebrare il 32° Congresso Allora siete diventati come tutti gli altri imprenditori «Niente affatto Come impresa siamo alla pari degli altri ma contemporaneamente e qui sta la grande differenza siamo portatori di democrazia economica La nostra identita non l abbiamo mai persa il patto societario «una testa un voto» e il rapporto capitale lavoro nell azienda cooperativa esaltano la centralita del socio I valori di solidarieta e socialita sono tuttora fondamentali»

Solidarieta vuol dire anche affrontare i problemi della disoccupazione «Si ma i provvedimenti assistenziali non servono Dobbiamo promuovere imprese in grado di stare sul mercato Penso che la cooperazione sia in grado di farlo perche può diffondere imprenditorialità coinvolgendo direttamente lavoratori produttori utenti» Quali potrebbero essere i settori piu interessanti? «Distribuzione abitazione agricoltura produzione e lavoro turismo servizi pesca sono quelli in cui la nostra presenza piu e consolidata Ma c e una richiesta nuova che viene dal mondo manifatturiero Sinora in questo campo le nostre esperienze si erano limitate a fatti contingenti aziende in crisi rappresaglie antisindacali operai disoccupati Oggi invece vogliamo intervenire non solo in fase di difesa ma anche di progettazione Insomma vogliamo aziende nuove costruite da lavoratori ma che siano a misura di mercato»

Nei servizi l esperienza cooperativa è rimarchevole «Ed è anche il settore piu suscettibile di prospettive Basti pensare alla necessità di ammodernare lo Stato sociale all assistenza alla previdenza al terziario avanzato un discorso importante che si puo aprire soprattutto per i giovani La cooperazione vuol fare la sua parte ma e necessario che anche le istituzioni centrali e locali facciano coerentemente la loro»

In questi ultimi tempi siete andati in Borsa con l Unipol avete costituito una marchant Bank con l Imi e cioe col capitale privato presto aprirete una banca Che succede alla cooperazione tradizionale? «Succede che il mondo cambia che per gestire bene un impresa anche cooperativa Oggi ci vogliono capitali e strumenti nuovi Mi pare sia giusto che il movimento cooperativo sia in grado di utilizzarli ovviamente finalizzandoli non alla speculazione ma alla difesa e valorizzazione del risparmio popolare Per questo siamo decisi ad intervenire anche nel settore della previdenza integrativa dei fondi immobiliari e mobiliari»

Insomma dalla rivendicazione di «essere riconosciuti come soggetto autonomo dell economia nazionale (il famoso «terzo settore») alla pratica di questo obiettivo «Si ma c e ancora bisogno di una grande iniziativa in particolare nei confronti delle istituzioni che malgrado i passi avanti degli ultimi anni non hanno ancora riconosciuto al movimento cooperativo una legittimazione piena Basti pensare alla mancata riforma della legislazione sulle coop Ma c e uno spazio da conquistare anche nella legislazione economica e finanziaria E poi anche le Regioni devono riconoscere la cooperazione come soggetto dello sviluppo programmato dell economia Per quel che ci riguarda vogliamo riprendere il dialogo con le forze politiche con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e con le imprese private e pubbliche Abbiamo dei ritardi su tematiche come salute e ambiente che vanno assolutamente colmati»

Ne deduco che dovete cambiare anche al vostro interno «Indubbiamente abbiamo bisogno di un forte rinnovamento e ammodernamento Dovremo essere in grado di costruire progetti di politica cooperativa pari agli spazi che si sono aperti nel paese Dobbiamo essere disponibili ad assumere responsabilita nuove alleandoci con i mondi del lavoro e dell impresa sia privata che pubblica pur salvaguardando la nostra identita e la nostra autonomia»

In concreto come cambiera la Lega? «Dobbiamo proseguire processi di ristrutturazione in particolare nel settore agricolo e nei servizi innescare processi di innovazione tecnologica rafforzare l organizzazione aziendale le politiche di marketing e di formazione dei soci E poi c e una questione piu rilevante di altre la capitalizzazione e il finanziamento delle imprese Dobbiamo anche inventare regole e strumenti nuovi per dare luogo a politiche di sistema e una condizione per avviare progetti intersettoriali e sinergie oggi assolutamente necessari»

Un problema di ingegneria organizzativa? «No passare da organizzazione di massa a organizzazione di imprese cooperative autogestite significa in primo luogo un forte rinnovamento e ammodernamento Dovremo essere in grado di costruire progetti di politica cooperativa pari agli spazi che si sono aperti nel paese Dobbiamo essere disponibili ad assumere responsabilita nuove alleandoci con i mondi del lavoro e dell impresa sia privata che pubblica pur salvaguardando la nostra identita e la nostra autonomia»

In concreto come cambiera la Lega? «Dobbiamo proseguire processi di ristrutturazione in particolare nel settore agricolo e nei servizi innescare processi di innovazione tecnologica rafforzare l organizzazione aziendale le politiche di marketing e di formazione dei soci E poi c e una questione piu rilevante di altre la capitalizzazione e il finanziamento delle imprese Dobbiamo anche inventare

Lucchini: «Troppi vantaggi per le cooperative»

ROMA **Lucchini, è vero che la Confindustria ce l ha con la Lega delle Coop?**

E una sensazione sbagliata Tutte le categorie produttive che operano nel nostro sistema economico possono anzi debbono dare il loro contributo allo sviluppo l industria privata ma anche l industria pubblica e la cooperazione Quello che si chiede è semplicemente che ogni tipo di impresa operi sul mercato in parita di condizioni in un regime di concorrenza

Lei ha parlato di «privilegi antistorici» concessi alla cooperazione che «distorcono il mercato e offrono elementi di vera e propria concorrenza sleale»

E inconfutabile che le cooperative godano per un retaggio storico superato derivante da una originaria caratterizzazione solidaristica che e andata sempre piu attenuandosi di una serie di agevolazioni creditizie finanziarie fiscali parafiscali settoriali regionali che le avvantaggiano nella competizione di mercato con la conseguenza di accentuare le difficolta per le imprese industriali soprattutto medie e piccole che si trovano cosi a fronteggiare una concorrenza squilibrata Tutto cio è contrario sia alle logiche della efficienza sia alle regole essenziali di funzionamento di una società industriale

Quindi, lei è contrario a una legislazione che agevoli le coop.

Credo che giochi contro la stessa immagine dell impresa cooperativa, assicurarle un contesto di privilegi e di agevolazioni nell assunto che altrimenti essa non sarebbe in grado di camminare con le proprie gambe Una visione ancorata a vecchi schemi e privilegi in una realtà di mercato ampia come l attuale ostacola in particolare il processo di internazionalizzazione dell impresa cooperativa e il ricorso ai nuovi strumenti di raccolta del capitale che sarebbe necessario per risolvere il prolema della sottocapitalizzazione Ritengo perciò che l attuale situazione debba essere corretta, evitando per l impresa cooperativa un ulteriore allargamento del quadro agevolato e riducendo, per quanto possibile le stesse agevolazioni vigenti

Eppure all'estero l'impresa cooperativa si è affermata senza particolari sostegni legislativi. Forse non è nei «privilegi» la chiave del successo della cooperazione.

Non credo che i privilegi favoriscano oggi lo sviluppo dell impresa cooperativa, e tantomeno lo favoriranno in futuro Del resto, la situazione che lei mi prospetta per il mercato estero è un ulteriore conferma di quanto siano ingiustificati e controproducenti i privilegi concessi alle cooperative.

Vi sono molti esempi di aziende della Lega che hanno lavorato fianco a fianco con imprese associate alla Confindustria.

Nella maggioranza dei casi la collaborazione fra aziende private e aziende cooperative si è rivelata fruttuosa, di reciproca soddisfazione Ma cio è avvenuto solo quando si sono rispettate le leggi di mercato

Trentin: «Attenzione, ma niente sconti»

La Cgil ha firmato recentemente un «protocollo» d'intesa con la Lega per la creazione di nuova occupazione ma ciò non significa che concedera sconti sulle rivendicazioni «Vi sono ancora troppe forme di cooperazione spuria che nascondono in realtà forme di appalto della manodopera Certe coop hanno troppi dipendenti e troppo pochi soci», dice il segretario confederale Cgil

ROMA «Per il sindacato si tratta di un traguardo molto impegnativo» così Bruno Trentin segretario nazionale della Cgil giudica l intesa raggiunta dalla sua organizzazione con la Lega delle cooperative lo scorso settembre Sono passati pochi mesi ma «si stanno gia compiendo i primi passi» per la formazione di quel «comitato politico di coordinamento» che dovrebbe costituire l ossatura per la promozione con uno sforzo comune di nuovi posti di lavoro nell ambito del sistema cooperativo «I gruppi di lavoro si incontrano quasi settimanalmente spiega Trentin - e stanno cominciando a partire anche alcune iniziative a livello periferico in Lombardia e Liguria ad esempio»

«Accordo impegnativo» hai detto Perche? «Perche la Cgil si impegna a tradurre in fatti molto concreti la politica di rinnovamento delle strutture e degli obiettivi Tra questi vi e la promozione attraverso iniziative comuni con la Lega di progetti per l occupazione Penso alla formazione di cooperative soprattutto giovanili ma anche ad interventi nel caso di imprese in ristrutturazione o fallite come prevede la legge Prodi»

Cosa significa tutto cio per il sindacato? «Vuol dire investire risorse umane formare quadri orientare settori di attivita Mai in passato ci eravamo cimentati su un terreno di questo tipo Ma non possiamo dimenticare l esigenza di una piu sistematica tutela di tutti i lavoratori operano nelle cooperative sia che siano subordinati (e in molte coop la loro quota e troppo grande rispetto agli addetti) sia che figurino come soci Non possiamo abdicare all azione di tutela su problemi come le condizioni di lavoro le retribuzioni i diritti sindacali da questo punto di vista anche i soci son dei prestatori d opera»

Un affermazione esplicita «Certo secondo noi il protocollo di settembre pone anche alla Lega problemi di adeguamento di rinnovamento Non si tratta solo di dar vita a strutture di job creation o di gestire concordemente le leggi che promuovono l impresa cooperativa La Lega deve anche accettare un rapporto dialettico col sindacato a tutti i livelli»

Cooperazione si ma a certe condizioni dunque «Siamo interessati allo sviluppo dell impresa cooperativa nella misura in cui promuove effettivamente occupazione ma anche nuove forme di organizzazione del lavoro una rilevante crescita professionale degli occupati ed un avvicinamento sia pur graduale ai principi e alle regole dell autogestione Non basta il mero esercizio del diritto di voto dei soci in assemblea una volta l anno l autogestione comincia a diventare un fatto sociale rilevante quando i lavoratori vengono coinvolti nelle decisioni che riguardano l organizzazione produttiva e quando dispongono di strumenti culturali e professionali che consentano loro di fruire di tutte le informazioni necessarie per l esercizio di una partecipazione consapevole al governo dell impresa»

A che punto siamo? «Rispetto a questi obiettivi una parte consistente delle imprese cooperative deve ancora fare molta strada» Come? «Prima di tutto contrastando effettivamente tutte le forme di cooperazione spuria che nascondono in realta forme di appalto della manodopera In secondo luogo il movimento cooperativo deve operare per superare una situazione che in molti casi vede la natura cooperativa dell impresa affidata ad una minoranza dei soci rispetto ad una maggioranza di lavoratori subordinati ed oltretutto condizionati nella loro autonomia rivendicativa dalla natura e dagli scopi dell impresa cooperativa anche se spesso questi ultimi sono piu proclamati che realizzati»

Dunque la firma del protocollo non ha significato la soluzione di tutti i problemi «Indubbiamente la realizzazione di quanto previsto dal protocollo e l impegno del sindacato per la promozione della cooperazione comporteranno momenti di confronto ed anche di conflitto che pero non potranno che vivificare il sistema delle coop L impresa cooperativa ha il diritto di attendersi un sostegno senza condizione nella misura in cui diviene presidio di grandi valori come la solidarieta la partecipazione l autogestione la qualita del prodotto e la professionalita delle prestazioni Ma se la parola coop deve diventare soltanto una sigla dietro cui c e un impresa come un altra magari con forme di organizzazione del lavoro e retribuzioni anche peggiori non si capisce perché il movimento sindacale dovrebbe rivendicarne lo statuto di impresa incentivata e assistita dalla collettività»

Lobianco: «Non è ancora il tempo degli accordi»

ROMA Coop bianche e coop rosse insieme fanno la maggioranza dell agricoltura italiana E possibile ora trovare momenti di intesa operativa? Arcangelo Lobianco presidente della Coldiretti preferisce puntare l accento sulla riorganizzazione in corso nelle strutture associative che fanno capo alla sua organizzazione premessa necessaria alla realizzazione di una politica di coalizione tra le nostre forze»

Lei ha detto che la Lega e rappresentata ben al di la della sua effettiva forza «La lega ha mutato profondamente alcuni suoi aspetti adottando comportamenti del tutto affini a quelli dei normali operatori finanziari e trasferendo il momento decisionale a livelli sempre piu elitari e sempre piu lontani dai soci produttori o consumatori o lavoratori In termini quantitativi la cooperazione del nostro mondo rappresenta la gran parte delle produzioni trasformate dalla cooperazione pero a questa forza non corrisponde una eguale forza in termini di potere sul mercato Viceversa il mondo della Lega con quote di mercato nettamente inferiori sta acquistando almeno in alcuni settori una sempre maggiore capacita di penetrazione Forse l elemento decisivo e dato proprio dal diverso ruolo dei produttori agricoli nella gestione delle cooperative e questa una ipotesi che dobbiamo indagare con coraggio per giungere a definire adeguate strategie»

L'agricoltura è sottoposta a profondi cambiamenti Non pensa vi possa essere una convergenza tra i diversi movimenti cooperativi? «Parlare di convergenze mi sembra azzardato nei tempi piu che nella sostanza La Coldiretti sta cercando di portare disciplina in un drappello che procede in ordine sparso e quindi debole»

Federconsorzi ci sarà spazio per intese anche con le coop della Lega?

«Quello sulla Federconsorzi e un discorso delicato a causa di tutte le implicazioni economiche ma anche storiche e sociali che comprende Noi abbiamo la coscienza tranquilla in tutti i sensi dalla gestione finanziaria all organizzazione dei servizi In questa realta la Coldiretti intende incidere per quanto le compete e la tocca da vicino non dimenticando che condividiamo la gestione con gli amici della Confagricoltura È evidente che siamo pronti al confronto»

Un superamento del passato che puo portare anche alla riapertura delle iscrizioni ai consorzi agrari? «Per quanto riguarda questo argomento, non credo che la possibilità di creare collaborazioni o intese rappresentino pregiudiziali irrinunciabili»

Sicilia, dalla terra al computer

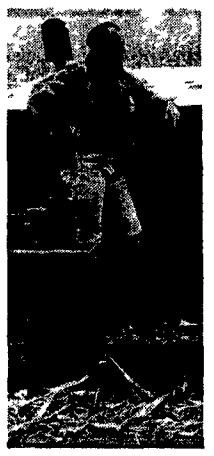
Seicento miliardi di fatturato annuo, 2 300 cooperative associate, 800 delle quali nel settore delle abitazioni, con un fatturato proprio E l'ossatura su cui si regge la Lega delle cooperative in Sicilia da l'altro ieri a congresso a Giardini Naxos I lavori cui hanno partecipato 400 delegati vengono conclusi oggi da Rino Petralia della presidenza della Lega

ORNELLA DE BLASI

GIARDINI NAXOS Una grande voglia di affermazione Per la Lega siciliana riunita a congresso a Giardini Naxos sembra giunto il momento dell emancipazione lo aveva sottolineato piu volte già parecchie settimane prima del congresso Dino Tuttolomondo presidente della Lega lo ha ribadito nella relazione d apertura dei lavori Il congresso deve segnare il giro di boa il momento della svolta Lasciatosi definitivamente alle spalle il vecchio abito solo politico sindacale la Lega siciliana vuol porsi come soggetto economico emergente Cosa cio significhi Tuttolomondo lo ha spiegato chiaramente non basta piu veder crescere di numero le cooperative (cosa che e avvenuta largamente in Sicilia in questi anni) bisogna assicurare loro tutte le caratteristiche dell impresa competitiva vitale e sana Quindi professionalita in centri reali possibilita di formazione manageriale

Il tutto in polemica aperta con la Regione siciliana che ha la legislazione forse piu avanzata per incrementare la nascita delle cooperative ma ha favorito piu spesso le clientele e l assistenzialismo Gli interventi finanziari «a pioggia» (beneficiane tipo le cantine sociali) insomma non piacciono alla Lega che esige invece dalla Regione programmazione e punta alla selettivita imprenditoriale Ma una impostazione di questo genere porta con se un grande travaglio interno e anche questo il congresso lo ha affrontato Si tratta di essere piu autonomi dai partiti di puntare sulla «cultura d impresa»

Quindi ad una eccessiva germinazione di cooperative dalla vita grama si preferisce la crescita selezionata di imprese solide in grado di creare una alternativa ai due poli tradizionali il pubblico e il privato E in Sicilia quest ambizione porta ad un altro progetto di emancipazione quello delle cooperative locali dalla «tutela» delle grandi coop del Nord, soprattutto emiliane «Non possiamo permetterci di creare anche all interno della Lega una questione meridionale» aveva spiegato nei giorni scorsi in un intervista ad un quotidiano locale Dino Tuttolomondo Negli anni passati infatti e successo che le grosse strutture emiliane hanno aiutato le coop siciliane Si tratta in un certo senso di uscire da quella che comincia ad essere vissuta come subalternita alle imprese del nord Situazione delicata questa del mercato siciliano che rischia di vedere penalizzate le proprie piccole imprese ed e resa ancora piu difficile da una normativa regionale sugli appalti che ha rallentato lo ammettono ormai sindacati imprenditori e centrali cooperative tutti gli investimenti e della quale tutti chiedono la modifica con il recepimento della legge nazionale L obiettivo per la Lega e anche in questo caso ridiscutere la linea politica di salvaguardia degli interessi dell isola permettendo alle imprese siciliane di gestire lo sviluppo



2.300 coop

Le 800 coop d abitazione sono le piu numerose della Lega siciliana hanno realizzato 12 600 alloggi Seconde per quantita le cooperative di produzione e lavoro che sono 562 Seguono quelle agricole (526) mentre le coop di pesca e trasporti sono una ventina in ciascuno dei due settori Ci sono inoltre quarantadue cooperative di consumo e altre 200 cooperative «miste» Negli ultimi tre anni il profilo delle cooperative nella Lega siciliana si e profondamente modificato piu solido finanziariamente (con un incremento medio del 147% del capitale sociale) ha visto emergere con tratto sempre piu marcato le cooperative giovanili impegnate soprattutto nel terziario avanzato

Sulle 480 cooperative di servizio che la Lega conta in Sicilia quelle che si occupano di informatica telematica servizi alle imprese e servizi sociali vedono una presenza giovanile preponderante Una cooperativa di informatica di giovani per esempio la Sintagma di Bagheria ha cominciato a farsi strada tre anni fa, installando i terminali elettronici necessari per il maxiprocesso alla mafia che si sta celebrando a Palermo Oppure la Criscina una cooperativa agricola di Castelvetrano nei pressi di Trapani che coltiva sfruttando il clima quasi africano frutti tropicali